



UFFICIO SERVIZI CARCERARI - BORGATA PRATI, 10 - 43100 PARMA (PR)
 Tel. 0521/241111 - Telefax 0521/241112 - Telex 320411 - Telegrafico 320411
 e-mail: servizi.carceri@comune.parma.it - Internet: www.servizi.carceri.parma.it
 Pagine Gialle: Servizi Carceri Parma - 0521/241111



Anno LV numero 262
 MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 2010
 Abbonamento obbligatorio
 con l'ASTAMPA

L'ALLARME I sindacati contro i vertici di via Burla: «Decisione scellerata»

Carcere in crisi: cinque sezioni in più 180 agenti penitenziari in meno

Il carcere di via Burla ha un organico in "rosso" di quasi 180 unità, ma i vertici della struttura hanno deciso di riaprire cinque ulteriori sezioni detentive. «Una decisione scellerata» secondo le organizzazioni sindacali Fp Cgil, Fns Cisl, Sappe, Osapp, Sinappe, Ugl e Cnpp che, per informare e sensibilizzare istituzioni e opinione pubblica sulle criticità del penitenziario, hanno promosso per domani un volantinaggio davanti alla Prefettura, dalle 9 alle 10. Attualmente a Parma le unità

Le criticità
*Sovraffollamento
 di detenuti, eccesso
 di straordinari
 e distaccamenti
 di personale*

effettivamente in servizio sono circa 300 a fronte delle 479 previste, «motivo per il quale non è possibile aprire altre sezioni senza l'assegnazione di almeno altre 60 unità - spiegano i sindacati in una nota - poiché il personale del Corpo di polizia penitenziaria è già costretto a stancanti turnazioni di lavoro e a ricoprire più posti di servizio. Ragioni per le quali in altre sedi (come Velletri, Rieti e Rimini) non è stata autorizzata l'apertura di sezioni già esistenti».

Come a scuola, dove all'incremento degli alunni corrisponde la continua riduzione degli insegnanti, se si accetta il paragone, il carcere soffre dell'aumento del numero dei detenuti, che a pieno regime raggiungono quota 700-750 in una struttura predisposta per 350. Per questo



E' emergenza organico nel carcere di via Burla. I sindacati sono ormai sul piede di guerra

l'annuncio della riapertura di altre cinque sezioni è una doccia fredda per i lavoratori, considerando che si aggiunge «al quotidiano depauperamento di ali-

quote di personale che viene distaccato in altre sedi penitenziarie (a Parma sono oltre il 30 per cento gli agenti distaccati in altre sedi)».

Ad aggravare la situazione, l'eccessiva varietà di tipologie detentive: «AS1, AS2, AS3, Zeta, 14 bis, Protetti, CDT, Minorati Fisici, Semiliberi, Art. 21, comuni, pro-

tetti, paraplegici, cardiopatici e trapiantati e 41 bis, per la cui gestione, come già avviene in tutti gli altri penitenziari italiani e come previsto dalla legge 94

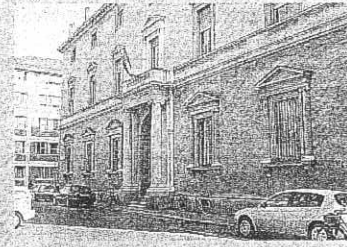
del 2009, è stata chiesta invano l'assegnazione del Gom, che avrebbe liberato tutte le risorse umane impegnate assegnandole ad altre unità operative».

Problema non minore è rappresentato dalla questione sicurezza: «Già oggi il rapporto agente-detenuto è di uno a 50 - ricordano le parti sociali - con punte nelle ore notturne di 1 a 100. Cosa potrà succedere con l'apertura delle cinque sezioni senza l'incremento delle 60 unità di polizia penitenziaria che si ritengono necessarie per tale apertura?». Nel mirino dei sindacati anche i turni di lavoro definiti massacranti, oltre al «continuo ricorso a prestazioni di lavoro straordinario, che nell'ultimo periodo è stato retribuito solo in parte per mancanza di copertura economica e che già non consente di assolvere pienamente ai compiti istituzionali».

Altre note dolenti riguardano alcuni posti di servizio, compresa la caserma che ospita il personale di polizia penitenziaria, «che risultano insalubri, il Nucleo traduzioni e piantonamenti opera con personale di Polizia Penitenziaria assolutamente insufficiente, mezzi fatiscenti, sotto scorta e con stanziamenti per servizi di missione largamente inadeguati». Secondo le organizzazioni sindacali di categoria «l'Amministrazione Penitenziaria si dovrà assumere tutta la responsabilità morale, civile e amministrativa delle conseguenze di tale scellerata decisione». (v. v.)

Progetto sperimentale promosso dalla Provincia, con il sostegno della Fondazione Cariparma, per arginare la carenza di personale **Uffici giudiziari, un aiuto dai lavoratori in mobilità**

Dalla Provincia una mano a chi sta vivendo un momento di difficoltà, ma anche un piccolo contributo per arginare la carenza di personale degli uffici giudiziari del territorio. Questo lo spirito di fondo del progetto sperimentale che prevede l'impiego di lavoratori in mobilità negli Uffici giudiziari di Parma: incarichi di un anno nelle strutture del Tribunale e della Procura di Parma, della sezione distaccata di Fiorenza e del Giudice di Pace di Parma.



L'iniziativa, realizzata con il sostegno della Fondazione Cariparma, sarà presentata oggi nella sede dell'ente di piazzale della Pace. Interverranno il presidente della Provincia Vincenzo Bernazzoli, il presidente del Tribunale Roberto Piscopo, un rappresentante della Procura della Repubblica, il segretario generale della Fondazione Cariparma Luigi Amore, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e i lavoratori selezionati per gli incarichi.